

Quando il generale Mac-Mahon si decise ad entrare in azione, la battaglia era incerta, e senza il concorso improvviso di colui che fu pancia Duca di Magenta e in quella giornata fu meraviglioso forse Giulay non sarebbe stato battuto. I Piemontesi arrivarono a tempo. Al cune dicerie del campo accusavano i generali italiani di aver ritardato, per invidia o per gelosia, avuta del generale francese sotto i cui ordini erano posti e non si ristette dal far risalire quelli voti insieme a Vittorio Emanuele. Ma? Re non era uomo a sacrificare una battaglia, e non essa i destini della propria nazione, al rammarico di riguardo personali; e la causa di quello spiacevole ritardo che non fa dividere agli italiani la gloria della giornata, trova la vera spiegazione, anziché nella lentezza di Manfredo Fanti, nelle parole del *Moniteur*: « l'assegnamento del piano di operazione fu distribuito da qualcuno di quegli accidenti che occorrono nel guerreggiare. Lo esercito del Re era ritardato nel passaggio del Tevere ». Anzi nel *bollettino* ufficiale francese si aggiunge più sotto: « La marcia della divisione Espinasse » « frivola ingenuamente lo stesso ritardo ».

Detraendo la partita di giro, e le somme che figurano nel movimento dei capitali, la vera spesa per 1886-87 ascenderebbe L. 76,048,158.40.

Figurano, fra gli altri aumenti, lire 60,000 per le navi in armamento, in riserva, in disponibilità e in prestito; lire 71,737 per lo stato maggiore generale della regia marina; L. 45,594 per il Corpo dell'ingegneria navale; L. 442,000 per il Corpo reale equipaggio; L. 818,505.90 per i viveri.

Vi sono poi in aumento L. 224,000 per i bolli, i trasporti e gli alimenti, L. 700,000 per i materiali occorrenti alla manutenzione del naviglio, L. 800 mila per la mano d'opera della stessa manutenzione.

Alla riproduzione del naviglio sono destinati 2 milioni di più, e alla armi e portafuochi L. 1,400,000 in più.

A compensare gran parte di questi aumenti si oppone la diminuzione di 5 milioni e mezzo nella parte straordinaria del bilancio.

Finalmente.

Fa Armato ieri a mezzogiorno in Vaticano l'atto per le Caroline.

All'Estero

Alla Camera di Francia.

La lettura delle relazioni di Pelletan che conclude per la liquidazione dell'affare del Tonchino provoca frequenti proteste del centro e ripetuti applausi dell'estrema sinistra e della destra. — Casimiro Perier chiede che si dia lettura alla tribuna della protesta redatta dalle minoranze della Commissione dei crediti per il Tonchino. La lettura è ordinata con voti 253 contro 284. — Brisson dichiara che il governo è pronto a sostenere il totale dei crediti e l'occupazione del Tonchino. La discussione è fissata a lunedì.

Fu distribuito il libro giallo contenente i documenti della Commissione del Canale di Suez. Freymont indirizzò alle potenze il 17 novembre una circolare annunciando che conformemente al desiderio del gabinetto, egli attendeva la fine delle elezioni inglesi, per proporre di riprendere le trattative.

Il Gabinetto decise di domandare un voto di 75 milioni per il Tonchino, e di considerare ogni riduzione come sducia.

In Provincia

S. Vito al Tagli. 16 dicembre.

Processo Tomè-Stuffari.

È bene che il pubblico conosca le risultanze di questo processo e la causa che s'ha dato origine, se tanta curiosità ha destato. Conviene però creare alquanto col tempo.

Fra Giacomo Stuffari e Giovanni Tomè s'era anni addietro costituita una società commerciale in seta ed altro, e dopo aver col lavoro e solita assiduità formato un'agiate posizione, decisero di sciogliere fra loro ogni comunanza d'affari e di lucro. Siccome però il gestore o istitutore dell'azienda era il Tomè, questi, a buon diritto, si fece rilasciare dal suo socio una dichiarazione comprovante la rettitudine del suo operato, e quel documento solenne porta la firma dello Stuffari e di due persone benemerite del paese, di quelle cioè che hanno dedotte e composte le discordanze e che adempiono con piacere e soddisfazione dei soci il delicatissimo mandato loro conferito.

Il Tomè fatalmente venne colto da malattia al cervello che lo ridusse allo stato d'ebrietà, e fu allora che le reazioni degli affari vennero assunte dai fratelli Luigi e Antonio, i quali si diedero con attività febbrile al lavoro seguendo l'esempio di colui che aveva saputo accumulare una discreta fortuna ed imprimerla nella loro mente la massima che col lavoro costante si accrescono delle famiglie la ricchezza e le sorti. E così fecero ben lotti del sacrificio continuo, ma d'altra parte dolentissimi dello spettacolo pietoso che offriva loro il fratello, in cui ogni luce d'intelligenza si aveva spenta per sempre. Il Giovanni Tomè doveva morire, e dopo qualche anno d'una esistenza per lui sconosciuta, finì i suoi giorni nel 1884.

Doveva esistere nell'animo dello Stuffari qualche segreto rancore od animosità e sovra tutto un concetto sfavorevole sull'onestà del defunto, avvegnaché altrimenti non si potrebbero spiegare le ingiurie indirette, ma sanguinose che col mezzo del figlio Antonio, venivano scagliate contro i fratelli Tomè e le di costui sorelle, i quali naturalmente sentivano nel cuore acerbe doglie, vedendo per giunta sprezzata e vituperata la memoria di un infelice. Ma bisogna che lo Stuffari ignori

la pagina ove sta scritto il sublime verso:

« Oltre la tomba non c'ha ira nemica. »

E le ingiurie continuavano, i sorrisi beffardi, gli sguardi malinconici anche del fratello non cessavano, il recondito pensiero di lacerare i cuori dei parenti non finiva, e così il giovane Stuffari perseguitava i Tomè per cinquant'anni forse ad una seria misura. Stanchi, indispettiti di un contegno sì riprovevole, i fratelli Tomè a smemorate calunnie, a distruggere, se era possibile nell'animo dello Stuffari i miceli della malignità, pubblicavano il documento rilasciato al defunto fratello, e dal quale scaturiva limpida, con acqua che zampilla da vergine sorgente, l'immunità, l'ingratitudine delle ingiurie che con cuore leggero lo Stuffari al Tomè addebitava. Quel documento alimentò maggiormente nel figlio Stuffari l'odio contro i Tomè, e come se lo scritto nulla contenesse continuò a percorrere il cammino su cui s'era messo, ed che costrinse i Tomè a sporgere una prima querela.

E avanti questa Pretura ebbe luogo il dibattimento che finì colla condanna dello Stuffari ad una pena di polizia ed alle spese processuali, sentenza questa che venne accolta con favore ma che l'appello trovò di riformare non ritenendo le profferite ingiurie passibili di querela per conto del fratello defunto. Ciò non ostante rimase nel pubblico il convincimento della intenzionalità di ingiuriare. Ad ogni modo, così fu giudicato e parso sepulto a quel responso.

Di solito una querela serve a frenare l'impeto, a rattenere l'animo di rabbia acceso, a ricondurlo al riflesso, ma bisogna che nello Stuffari l'odio, il progetto di offendere e vilipendere dovesse perdurare e vivere, non considerando che qualunque fosse per essere la ragione cesserebbe di fronte alla solennità del documento rilasciato che nella sua interezza venne riprodotto colla stampa e contro il quale s'infange ogni dire a guisa d'onda che batte in scoglio forte e sicuro. E lo Stuffari continuò nel suo proposito, e giorni sono vilipeso di nuovo i Tomè, i quali per sfortuna e per vedere se ciò possa servirgli di farmaco salutare, spicciarono alla querela per diffamazione. Tutto questo risultò dalla dismissione della causa.

Ed il giorno 7 l'aula maggiore del Palazzo di giustizia si aprì, ed una folla immensa di popolo s'aspettava, attratto o dalla solita curiosità o dal desiderio di seguire le fasi del nuovo processo.

Da rappresentante la legge fungeva il dott. Zamparo, al banco della difesa l'egregio avv. Barnaba, a quello della parte civile il giovane avvocato Marco Polo. Trentacinque i testimoni da sentenziare fra cui varie donne introdotte dal querelato. Nella prima udienza vennero assunti parecchi testi, e l'esaurimento finale ebbe luogo nel 14 a cui la causa venne rinviata. Delle deposizioni testimoniali ci sarebbe a dire qualcosa sia sulla loro reticenza quanto sulla loro inutilità, ma richiamati, rettificati, il deposito spargendo la luce necessaria intorno al fatto della responsabilità penale allo Stuffari addebitato.

Premesse dal R. Pretore le considerazioni dell'uso e le modalità, e tornata senza effetto, ebbe la parola la parte civile, e l'avv. Polo col brio giovanile nel core, col dire spigliato e brillante con argomenti e citazioni non poche, alla stregua delle riluttanze processuali e da quelle traendo la giuridica illazione della responsabilità dell'ingiuria che gravava fortemente sullo Stuffari, chiese la sua condanna.

Il P. M. con breve requisitoria concluse per una pena di polizia.

Sorse la difesa, e l'avv. avv. Barnaba colla eleganza del dire, colla profusione degli argomenti che andava lungo la sua arringa deducendo, e dopo aver fatto una seria considerazione che il fatto giuridicamente non poteva ritenere provato, chiedeva non farsi luogo a procedere.

Il R. Pretore dopo aver inutilmente tentato il nuovo esperimento conciliativo, con sentenza motivata ed appoggiata alle prove raccolte all'udienza, pronunciava la condanna dello Stuffari a due giorni di arresto, a 100 lire di spese per intervento della parte civile, ed alle conseguenti del processo.

E così finì la causa e speriamo che con essa siano per finire le ingiurie, le quali, continuando, non faranno altro che mantenere viva la fiamma d'un odio che deve apparire all'animo e spegnersi del tutto e per sempre.

Tem.

Sotto un carro. Verso le 8 pom. del 16 corr. sulla strada provinciale che da Ospedaletto mette ad Artegna e nella località detta Cappello la territorio del comune di Gemona il carratore Pelli Niccolò di anni 55 di Villa Santina stando seduto sopra il proprio carro carico di tavole di abete, tirato da due cavalli, ed essendo preso dal sonno cadde

accidentalmente sotto le ruote riportando parecchie ferite giudicate gravi e con pericolo di vita. Il ferito fu trasportato all'ospedale di Gemona.

Inaspettata e fulminea ci giunge la funestissima notizia del transito dell'ill. signora

Bar. March. Elena Naville De Bassacourt consorte all'on. deputato del secondo collegio.

Tesserò le lodi di una dama quale fu la compianta baronessa, è compito superiore alle mie forze; imperocché l'illustre estinta, raccoglieva in sé tali doti di mente e di cuore che la rendevano rara fra le dame modello della nostra cara Italia.

Di maniera affabile, di indole mitissima, di animo generoso, di coltura fine, appariva nella grande società quale veramente era, nobile e virtuosa — come si dimostrava insignebenefattrice, quando non disdegnando di entrare nella casa del misero, posava sulla mano del pelagroso abbondante elemosina senza ostentazioni di sorta.

Non ci ricordiamo di averla veduta cavalcare a fianco del marchese suo sposo, allorché trovandosi sotto le armi, egli passava in rassegna il reggimento nel di di parata a Udine, e non dimentichiamo di averla incontrata, a Cividale, nel turgido di una povera famiglia in atto di soccorrere ammalati bisognosi, o nel pubblico ospedale.

I civaldesi ricorderanno mai sempre la pia signora, ed i poveri, la loro generosa benefattrice.

L'immane jattura ci ha colpiti vivamente, ed è lavoro straziante per noi dover ogni giorno lottare col cervello e coll'angoscia per trovare una parola confortante atta a rassicurare le lagrime di tanti dolori indescrivibili; — e nello stendere queste poche righe che il dovere ci ispirò, duriamo fatica nel presentare ai desolatisimi parenti le condoglianze nostre in nome di tutta la cittadinanza.

Sia pace all'illustre estinta e la memoria della sua santa virtù sia di sollievo a chi la piange al repentinamente perduta.

Cividale, 17 dicembre 1885.

Oggi la Giunta Municipale, espressamente riunita, deliberò ed inviò telegramma di sentite condoglianze all'on. Bassacourt.

La cittadinanza è vivamente impressionata.

In Città

I signori soci che si trovano in arretrato sono pregati a voler al più presto mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

Bollettino statistico. Dal Bollettino statistico del nostro comune per il mese di ottobre p. p. rileviamo i seguenti estremi:

I nati vivi furono 38 maschi e 48 femmine ed i nati morti 1 maschio ed 1 femmina. I morti furono 52, cioè 18 maschi e 34 femmine. I matrimoni 21. Le emigrazioni 86, cioè 41 maschi e 45 femmine e le immigrazioni 108, cioè 51 maschi e 57 femmine.

La presenza giornaliera nella scuola autonoma d'arti e mestieri fu di 809 su 890 iscritti.

Nel pubblico macello furono macellati 114 buoi, 1 toro, 89 vacche, 2 civetti, 80 vitelli vivi e 451 morti, 36 castrati, 118 suini e 156 pecore. Il tutto per il peso complessivo di chilogrammi 82,818.

Le contravvenzioni ai Regolamenti municipali furono 31, cioè 10 per polizia stradale, 3 per sanità, 4 per sicurezza pubblica, 6 per annona e 9 per vetture.

Dalle cause trattate dal Giudice conciliatore risulta che si ottennero 148 conciliazioni, 26 recessi dalle domande, 89 sentenze profferite in contumacia e 11 sentenze profferite in contraddittorio.

Sottotenenti di complemento. Il Ministero della guerra ha disposto.

I volontari di un anno in congedo illimitato, testè nominati sottotenenti di complemento con regio decretato 10 di dicembre corrente, dovranno prestare i prescritti tre mesi di continuato servizio fra il 1 aprile e tutto ottobre dell'anno venturo nel reggimento a cui ciascuno di essi venne assegnato.

È pertanto fatta loro facoltà di impedire l'accennato servizio al 1 dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto a loro scelta.

Ove ne fossero impediti da gravi interessi, potranno chiedere per via gerarchica al ministero della guerra di essere autorizzati a prestare il predetto

servizio trimestrale in tempo diverso da quello sopra indicato.

I detti ufficiali potranno presentarsi il giorno 1 al distretto di residenza o direttamente al reggimento al quale vennero assegnati ed avranno diritto in ambedue i casi all'indennità di trasferta ed all'assegno per le spese di trasporto sulle ferrovie per tutta la durata del viaggio calcolata dal capoluogo del mandamento in cui risiedono.

Pel Monumento a Giordano Bruno in Roma. Pubblichiamo l'elenco dei collettori delle offerte in Città e Provincia con le rispettive somme finora raccolte, le quali, detratte le spese in incontrato, verranno tosto spedite al Comitato Romano. In seguito pubblicheremo le altre offerte che attendiamo da alcuni collettori di Città e Provincia.

Androni Napoleone lire 24.70, Androni Francesco lire 2.60, Antonini Marco lire 1.60, Asquini Angelo lire 2.60, Barducci Luigi di M. lire 1.10, Baschiera avv. Giacomo lire 6.55, Bastanzetti Donato lire 7.10, Bastanzetti Remigio lire 4, Balgrado (de) cav. Orazio lire 8.85, Bernardi Luciano lire 1.60, Boer Augusto lire 2.25, Bonini prof. Pietro lire 1.11, Bulfo Giovanni lire 2, Buttinassa Angelo lire 2.88, Baello Antonio lire 10.55, Caporaceo (di) nob. avv. Francesco lire 1, Caratti cav. Adamo lire 15.60, Cesaris Luigi lire 2, Ocioni Francesco lire 87.55, Comenichini ing. prof. Francesco lire 2, Conti Luigi lire 9.70, Corradini Emanuele lire 15.55, Coscio Antonio lire 1.40, Drlusci Giuseppe lire 3, De Siebert Amadeo lire 1.80, Fanna Antonio lire 1.50, Fasser Antonio junior lire 8, Ferrucci Giuseppe lire 2.60, Flaibani Giuseppe lire 2, Forzi Luciano lire 3, Gallo Francesco lire 18.80, Gamblerani Giovanni lire 1, Innocenti Pietro lire 12.65, Jacuzzi Alessio lire 2, Landon Angelo lire 23.10, Luzatto F. lire 12.96, Lenzi prof. Alceste lire 7, Marzuttini cav. dott. Carlo lire 4, Mattiuzzi Gustavo lire 3.70, Moro Silvio lire 1.70, Muratti Giusto lire 5, Nasimbani Francesco lire 1, Nigrie Giuseppe lire 2.80, Novelli Ermesegilde lire 1, Ocioni-Ronaffonso prof. Giuseppe lire 18, Oretini Giuseppe lire 9, Pinelli prof. Luigi lire 11.65, Peroldi Oliviero lire 2, Pizzio Francesco lire 1, Pittana Emilio lire 3.50, Ravanolo Natale lire 8.70, Rizzani Leonardo lire 5, Sandri Luigi lire 1.50, Sbalzi Raffaele lire 8.10, Schiavi avv. Carlo lire 5, Sponchi Luigi lire 130, Strappelli Giuseppe lire 1, Susanna Rodolfo lire 2, Tallini G. B. lire 6.80, Tubello Antonio lire 8.20, Turlo Romolo lire 1.50, Valentini avv. Federico lire 6.50, Valussi cav. dott. Pacifico lire 5, Valzocchi Arturo lire 3, Vendita stampati a mezzo studenti lire 60.32, Trattenimento dato al Minerva la sera del 11 giugno c. a. a mezzo della Società: Circolo Artistico, Concorso Filarmico, Società Ginnastica ed Istituto Filodrammatico lire 109.15, Mazzini dott. Arturo di Conegliano lire 3.85, Marchi avv. Alfonso di Fano lire 15, Cossattini Giacomo di Maniago lire 8, Giordani Giacomo di Meda lire 5, Simonetti avv. Giacomo di Moggi lire 21.50, Pagura Virginio di Montebelluna lire 1.60, Bertolotti dott. Stefano di Palmanova lire 32.50, Buzzi dott. Mattia di Pontebba lire 6, Rillo dott. Enea di Pordenone lire 2, Zucaro Achille di S. Daniele lire 1, Asquini Giuseppe di S. Daniele lire 18.70, Gonnaro Pasquale di S. Daniele lire 18.70, Pognoni dott. Luigi di Spilimbergo lire 4, Vogrig cav. Stefano di S. Pietro al Natissone lire 38.50, Petracco dott. G. P. di S. Vito al Tagliamento lire 25.95, Morgante cav. dott. Alfonso di Tarcento lire 24.91, Totale lire 765.47.

Spese.

A. Ferrucci Giuseppe per acquisto di bolli per manifesti pubblicati in città e fuori L. 2.76
Bolli postali applicati ad inviti » 2.12
Pagate a Tavan Carlo per prestazioni » 3—
Spese di stampa a Dorotti » 9.30

Spese L. 47.18

Incaasi L. 765.47
Spese » 47.18

Somma raccolta e che verrà tosto spedita al Comitato Romano L. 718.29

Novità postali. Secondandosi il desiderio del pubblico, col primo del nuovo anno, verrà istituito un altro genere di cartoline postali, le cartoline colorate, che terran luogo di piccoli vaglia. Saranno formate di 4 parti: una per la ricevuta, una per l'ufficio mittente e l'altra, con cui si dovrà riscuotere, per il destinatario. È davvero una innovazione utilissima, che merita lode.

Soldato friulano condannato. Per delle lettere minatorie dirette ad un capitano, ieri il Tribunale militare di Venezia condannò a varie pene, dai militari ritenuti colpevoli del fatto la parola, e tra questi un tal Fac-

chini di Latimana, che fu condannato a sette anni di reclusione militare.

Il romanzo di un soldato udinese. Riferiamo dal *Messaggero*:

Giovane Battista Flora, nativo di Udine, veniva chiamato a fare il soldato con la classe del 1859; dichiarato abile, fu destinato alla cavalleria e incorporato nel reggimento *Luca* nel 1878.

Un giorno, per una piccola mancanza (così egli assicura) fu dal suo capitano messo in prigione; sortito di prigione, nel ripulire il suo moschetto arrugginito si lasciò sfuggire con un compagno queste parole:

— Bramerei una guerra, è il giuro che la prima palla la destinerò al capitano.

Tali parole, biasimevoli senza dubbio ma scusabili perché profferite nell'impeto dell'ira dopo lunga prigione che egli riteneva immeritata, dovevano costargli ben caro!

Sentite da un sergente, questi ne fece rapporto al capitano — il capitano girò il rapporto al colonnello — il Flora fu subito rinchiuso in prigione e sottoposto a procedimento penale.

Il processo diede per risultato la sua condanna a quattro anni di reclusione.

Il disgraziato giovane scontò la grave pena nelle carceri di Castel Sant'Angelo in Taranto, città — mi dimenticavo di dirvelo — dove allora risiedeva il reggimento.

Passero sopra a tutto ciò che egli narra dei duri patimenti, dei dolori sofferti.

— L'unico mio pensiero — mi diceva — era quello di poter rivedere almeno i miei genitori; non sapevo se erano ancor vivi; quei quattro anni non bastano mai! Quante lagrime versai nella solitudine della mia cella ripensando alla mia povera famiglia, alla mia Udine, ai tanti amici di gioventù che vi avevo lasciati!

Scontati finalmente i quattro anni di reclusione, il Flora ritornò al reggimento per terminare il suo tempo — altri quattro anni — poiché, com'è noto, la ferma della cavalleria è di 6 anni.

Venne a Roma il 20 novembre 1888 quando fu trasferito il 16° cavalleria *Luca*, per riprendere il servizio.

Supplicò che gli concedessero quattro o cinque giorni di permesso per recarsi a Udine e riabbracciare i suoi cari — ma non l'ottenne.

L'ardente brama di sapere in quale stato si trovassero i suoi vecchi, di rivederli, lo vinse: pensò di fuggire.

Infatti un giorno, indossati gli abiti da borghese, prese il treno e partì.

Ebbe appena il tempo d'arrivare a Udine, di rivedere i parenti, che sopraggiunsero i carabinieri e lo arrestarono. Ricondotto a Roma s'iniziò un nuovo processo a suo carico, e lo condannarono ad altri sei anni di reclusione.

Luogo d'espiazione i sotterranei di Castel Sant'Angelo.

Ma la depravata salute non poteva più a lungo permettergli di essergli a un regime di vita così crudele: in breve lo assalì una violenta febbre; si vollero tre mesi di sofferenza perché le autorità militari si convincessero della sua malattia, e si decidessero a provvedere.

Quando lo tolsero dai sotterranei di Castel Sant'Angelo era ridotto un cenolo: dovettero sollevarlo a braccia per metterlo nel carretto dell'ambulanza e trasportarlo all'ospedale militare.

Questo succedeva precisamente il 16 febbraio dell'anno in corso — dieci mesi or sono.

Da allora la febbre non lo lasciò più — continuò insensibile la sua opera di distruzione, assai più che una volta così florido e vigoroso, e sembra decisa a non dargli requie se non per gettarlo nella fossa.

— I miei giorni sono contati — finiva di dirmi Giovanni Battista Flora — ormai non sono che un cadavere ambulante; guardi qua...

E sollevatosi a stento sul letto, sforzo che gli costò un gemito di dolore, mi mostrò una larga piaga sulla schiena. La sua voce ha perduto quasi completamente il suono: sembra un sospiro che venga da un sepolcro; i capelli gli sono caduti quasi tutti.

Ma come va — gli domandai — che non pensano a riformarvi? era il caso, mi pare, di usarvi un po' d'indulgenza... tornando a casa vostra, chi sa che l'aria nativa non vi avrebbe giovato.

— Le discipline militari — mi rispose — sono qualche cosa di peggio delle castene che si mettevano in antico agli schiavi; adesso le castene non si vedono più; ma gli schiavi si sono sempre.

Riputai un'ipocrisia dargli coraggio, lo salutai mettendomi interamente a sua disposizione, e mi diretti verso la porta. Avevo fatti pochi passi allorché il Flora mi richiamò indietro per dirmi con uno strano sorriso:

— Sa, l'aspetto la grazia del re e poi mi riformano!

Modificazione delle leggi postali. Il ministero ha presentato una legge, con la quale il Parlamento deve approvare gli accordi che, in fatto di regolamenti postali, sono stati presi da tutti i governi a Lisbona, il 21 marzo 1885.

La modificazione che si propone di introdurre nel servizio postale sono le seguenti, che a comodo dei nostri lettori riproduciamo:

1. Le cartoline postali con risposta pagata avranno da ora in poi libera circolazione in tutti i paesi dell'unione postale, e costeranno venti centesimi;

2. I piaghi contenenti carte di affari o stampa, non potranno sorpassare la misura di 45 centimetri per ogni lato, e il peso di due chilogrammi;

3. Fu ammessa in massima di portare il peso dei pacchi postali da tre a cinque chilogrammi;

4. Sono stati ammessi i pacchi postali con assegno di valore. E questo un grande vantaggio per coloro che vogliono fare ordinazioni di merci in Italia o all'estero, e vogliono pagare l'importo solamente quando ricevono la merce;

5. Gli uffici di posta si incaricheranno di eleggere le cambiali. Il pubblico che si servirà di questo mezzo non pagherà che 10 centesimi di tassa fissa, più la tassa del vaglia per la trasmissione del denaro; nel caso che il debitore non paghi, il creditore ne avrà gratuitamente avviso, e quindi non pagherà che i soli 10 centesimi;

6. I libretti di ricognizione per ritirare vaglia o lettere raccomandate, serviranno per tutti gli uffici postali dell'Italia e dell'estero.

Sulla Chiesa di S. Antonio. Sibbene l'argomento per sé medesimo, può dirsi interessante, diamo sfogo alle lamentazioni di Don Verità, che ci manda il presente articolo con preghiera di pubblicarlo:

« Appena posso credere a quanto ho veduto coi miei propri occhi. Mi sono portato alla chiesa di S. Antonio per conoscere se era aperta, ed era strettamente chiusa, come lo si predicava da più di un mese. Altro che aperta! Il santese, che è quello degli anni passati, sotto il famoso Rettore, e sotto gli auspici del defunto Arcivescovo, si meravigliava lui stesso di simili ricerche, asserendo, che mons. Berengo vuole anzi che sia aperta, che si celebrino ogni giorno una o due messe, e che si facciano in essa quelle funzioni che non disturbano le parrocchie della città, mettendole un po' d'ordine alle esagerazioni di prima, e freno alla prietana monomania per cui tutta la religione si voleva far consistere in una inconsiderata superfezione di pratiche religiose, anzi detrimento delle regole prestabilite dalla Chiesa, con non lievi malanni, ed abbassando a partito gli stessi principi religiosi.

Ma, io domando, a che scopo spargere al quattro venti, che la chiesa la si vuol chiudere, che la chiesa è chiusa o via dicendo? La risposta è troppo facile. Siccome alcuni si spaventano fra i preti, non possono inghiottire la pillola, che mons. Berengo piglia le iniziative da per sé, e faccia quanto a lui e può secondo la propria volontà; e così volevano addossargli, col mezzo delle beghine, l'odiosità di aver chiuso una chiesa quasi nel tempo stesso che in Mercatovecchio veniva aperta un'altra chiesa, ma per un culto diverso, e per tal modo insidiare la bella fama che porta con sé il nuovo Arcivescovo.

I vecchi amministratori di quanto si faceva a S. Antonio, canonici e non canonici, volevano che l'Arcivescovo col mezzo della loro abiezione, assumesse il carattere di demolitore, anziché di riformatore; epperò raccolti a strettissimo consesso stabilirono il trasporto della battegia (a che era ridotta quella chiesa) sotto il patrocinio della Cattedrale, così affidando il mondo tutto ed opporsi all'insediamento delle nuove pratiche.

Ed il Capitolo cosa fa? Quello che vogliono alcuni canonici, certi maldivoti, e i due Messeri, il primo dei quali tiene sempre per bocca: « Son qua io! » comando io! e che si ha acquistato, sotto modi di ipocrisia (uso Gattamelata) il nome di ipocrita.

Se l'ombra del Cardinal Delfino potesse sorgere dal suo sepolcro, la si sentirebbe gridare: Fuori di qua, ipocriti, questo è mio luogo, ed è sacro perché le lanciai impartendo la Dottrina Cristiana, e voi l'avete cambiato a ripetizione di partito.

Tutto è spogliato come in una chiesa protestante mentre il tutto era stato trasportato in via della Prefettura per aggiustare lo stallaggio del Portone.

Cosa ha fatto quel Comitato nell'occasione del giubileo di S. Meda? Indovinatevi voi se lo potete: in quanto a me credo (e lo credo anche in base a voti imparziali di bravi sacerdoti) che quella cantoria non la si poteva distruggere, e che quattro o cinque anni di

esistenza, allontanava l'idea del provvisorio, e che era addirittura roba di chiesa, e non appartenente più ad alcun privato. Disse però benissimo un tale: *Saranno buone quelle tavole a fare dalle casse da morto, che vengano in primo grado la natura del provvisorio.*

E dove poi venne trasportato tutta quella roba, che parte era della chiesa dei Filippini, e parte offerta dai divoti? Non è da crederci quello che si dice: che cioè la maggior parte di tali effetti siano stati ricettati appo la signora Delfino, vulgo della Provvidenza. Possibile che quelle buone, suora si facciano ricettatrici di roba di dubbia proprietà, come per lo meno sarebbe quanto fecero i devoti per S. Antonio, e questo venne salvato, già appartenente ai Filippini?

Appelliamo in questo proposito al Direttore e vice Direttore di detta Casa; e l'uno con la scienza di teologo l'altro con la coscienza di penitenziario impediscano, che più oltre abbia il pubblico ad occuparsi di questi atti di religiosa giustizia, che altrimenti saranno evasori alla pubblicità più estesa, coi frizzi dovuti.

Don Verità.

Il mercato di ieri. Tremila capi bestiami furono introdotti sul mercato di ieri che fu antichissimo. Vennero conchiusi circa duecento affari in roba giovane.

I prezzi si mantennero sempre in notevole ribasso.

Il mercato d'oggi promette di riuscire brillante in considerazione anche al tempo che è assai bello.

I due sacchi dimenticati martedì sulla nostra piazza dei grani, contenenti circa tre ottoltri di grano, e che furono, come annunciammo depositati all'ufficio di Vigilanza urbana, vennero oggi recuperati dal loro proprietario sig. Adami Angelo fu Pietro di Cusi-gaacco.

Teatro Minerva. Nella rappresentazione data ieri sera dell'opera *Nuova Befana*, vennero replicati i soliti pezzi ed acciampati gli artisti, principalmente nel duetto d'amore eseguito dalla signorina Coliva e della signora Giardoni. La parte di giardiniera venne molto bene sostenuta dalla signora Severino.

Domani, sabato, penultima della stagione, serata d'onore della signorina Giovanna Coliva col concorso dei di lei padre sig. Filippo Coliva, baritone.

Le obbligazioni della Croce Rossa. Anche presso il sig. Giulio Blum, nel suo studio in via Grazziana, si accettano sottoscrizioni per le obbligazioni del prestito della Croce Rossa che devono essere coperte entro il 21 corrente.

Bollettino meteorologico telegrafico. Per la via di Londra, l'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 16 dicembre comunica:

« Un ciclone che ha la sua centrale presso Terranova probabilmente andrà verso est-nord-est producendo una perturbazione atmosferica sulle coste britanniche, francesi e norvegesi dal 18 al 20 corrente. »

La Prefettura di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Scadendo col 31 corrente il triennio in corso per il nuovo accertamento della rendita dei beni patrimoniali degli Enti morali soggetti a tassa di Mano morta, se ne avvertono i signori Sindaci e gli amministratori degli Enti morali suddetti, ricordando che giusta l'art. 9 della legge 13 settembre 1874 n. 2078 e articolo 55 del relativo Regolamento, devono denunziare all'Ufficio del Registro del rispettivo Distretto, non più tardi del 31 dicembre corrente tutte le variazioni avvenute nella rendita imponibile dei loro amministratori durante il triennio scadente, acciò possa tenersi conto nell'applicazione della tassa per il triennio 1886-87-88; non senza prevenirli che in difetto di tale denuncia sarà mantenuta per nuovo triennio la precedente liquidazione, salvo gli aumenti che risulteranno diversi stabilire d'ufficio e salva in tal caso l'applicazione della penale di cui l'art. 10 della legge suddetta.

Fra gli enti morali ai cui rappresentanti vanno fatte le preaccennate avvertenze, si comprendono anche quelli che fin ora, giusta l'art. 15 della legge fornirono esenti da tassa per aver figurato con una rendita eccedente le lire 800 imponibili, ritenute che in difetto di denuncia da loro parte delle variazioni che avessero resa imponibile la loro rendita, l'ammontare di questa sarà accertato d'ufficio e liquidata a loro carico la relativa tassa con l'applicazione anche in loro confronto della penale predetta. Giova poi far presente ai signori rappresentanti dei corpi morali interessati per ottenere la deduzione

della rendita, nei riguardi della tassa di manomorta delle passività offitanti il proprio patrimonio, ass alienato, in analogia al disposto della legge di registro circa la deducibilità dei debiti che gravano la eredità ai riguardi della tassa di successione, di cui quella di manomorta è un surrogato, occorrono di regole le giustificazioni prescritte degli art. 58, e 55 di detta legge. A questa regola è fatta eccezione solo per gli enti che hanno bilanci soggetti al visto dell'autorità tutoria, i quali potranno supplirvi mediante produzione di una copia od estratto autentico dell'ultimo bilancio approvato.

Udine, 9 dicembre 1885.

Il prefetto Brusi.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 16 e 17 dicembre 1885. Causa I. contro Bertoli Giuseppe di Francesco d'anni 19 celibe, galiziano e fornaio già condannato a pena correzionale, detenuto dal 20 agosto 1885.

II. De Lorenzi Carlo di Pietro, d'anni 23, di Maniago, fabbro coltellinaio, celibe, incensurato detenuto dal 30 luglio 1885.

Imputati

di furto qualificato per tempo e per il mezzo a sensi degli art. 603, 610, 613, 618, 619 C. P.

Sentiti 14 testimoni di accusa ed 1 di difesa, sentito il P. M. avv. Benvenuti sostituto procuratore del Re, sentiti i difensori nelle loro arringa (avv. Tamburini per il Bertoli e avv. della Rovere per il De Lorenzi) furono proposte dal sig. Presidente n. 18 questi ai giurati i quali ritennero colpevole il De Lorenzi d'un unico furto come nell'atto d'accusa, ed il Bertoli lo ritennero colpevole di tre furti distinti ed accorciarono ad entrambi le circostanze attenuanti.

In seguito a ciò la corte condannò il Bertoli Giuseppe a 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza ed il De Lorenzi Carlo a 8 anni di reclusione e 3 di sorveglianza nonché alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Notiziario

La legge è assicurata.

Roma 17. I commenti per la votazione d'oggi sono vivissimi. La legge di perequazione considerasi assicurata.

Il voto dei pentarchi.

Si nota che votarono contro soltanto i pentarchi, i luogotenenti di questi, alcuni della estrema sinistra e i meridionali. Votarono a favore 29 meridionali.

La assenza di Fabris e Bassacourt erano giustificate.

Depretis insistette oggi alla Camera a ripetere che non si trattava di questione di fiducia al ministero, ma di fiducia della bontà della legge.

Il collegio uninominale.

La giunta per la distribuzione dei collegi elettorali ha deciso, secondo l'opinione di Nicotera, di procedere alla deliberazione d'una protesta per il ripristinamento del collegio uninominale, invitando Depretis ad intervenire nel suo seno.

Ultima Posta

La guerra in Oriente

Belgrado 16. I negoziati colle potenze per l'armistizio sembrano sospesi in seguito alla persistenza della Bulgaria nel reclamare lo sgombero immediato dal distretto di Viddino.

I ministri sono andati oggi a Nisch. La ripresa delle ostilità sembra probabile. I bulgari avrebbero intenzione di tentare un movimento girante per Kuzarevat, ma le operazioni militari sarebbero difficilissime, poiché da sabato nevica in Serbia senza interruzione.

Telegrammi

Vienna 18. La *Wienerzeitung* pubblica la nomina del maresciallo di Campo luogotenente Carnaro a Governatore della Dalmazia.

I membri della commissione internazionale sono partiti a mezzanotte con treno espresso.

Carlo 16. Il nemico a Koshch costruì una batteria sulla riva occidentale che bombardò oggi Koshch senza risultato. Il combattimento continuò dall'alba

fino alle 9 ant. facendo una dimostrazione contro il nemico. Il colonnello Hunter e due ufficiali inglesi sono gravemente feriti.

Berna 17. Il Consiglio degli Stati approvò con voti 27 contro 16 i crediti per le fortificazioni del Gottardo.

Londra 17. La Banca portò il sconto al 4 1/2.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17.

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.08 a 95.28 — 1 luglio 97.25 a 97.45 Anzi Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 811 — a 815 Banca di Credito Veneto, — a — Società Contrazioni Veneta — a — Obblig. Colonie Venetiane — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 92.35 a 92.75.

Cambi.

Olanda sc. 21/2 da — Germania 4 — da 123.50 a 123.80 e da 123 — a 123.20 Francia 5 da 100.20 a 100.35 Belgio 4 da — a — Londra 3 da 25.08 a 25.15 Svizzera 4 100.10 a 100.25 da — a — Vienna-Trieste 4 da 201 — a 201. e da 201.8/8 a —

Valute.

Paesi da 30 franchi da 201 a 201.8/8 Banconote austriache da 201 — a 201.8/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — a — Banco di Cred. Ven. —

MILANO, 17.

Rendita Ital. 5 1/2 97.37 a 97. Merid. — a — Camb. Londra 96.12 — a — Francia da 100.25 a — Berlino da 912.10 a — — Paesi da 30 franchi.

FIRENZE, 17.

Rend. 97.80 — Londra 25.08 1/2 Franci 100.25 — 1 Merid. 117 — Mob. 882 —

LONDRA, 16.

Inglese 99 3/16 Italiano 99 1/2 — Spagna volo — Turco —

BERLINO, 17.

Mobiliare 478 — Austriache 448.80 Lombarda 219 — Italiana 96.75

PARIGI, 17.

Rendita 8 1/2 100.25 Rendita 5 1/2 100.22 — Rendita Italiana 97.60 — Londra 25.24 — 1 — Inglese 99 1/2 — Italia 1/8 Rend. Turco 6.17

VIENNA 17.

Mobiliare 285.95 Lombarda 184.75 Ferrovie Austr. 277.85 Banca Nazionale 867 — Napoli d'oro 9.99 1/2 Cambio Pubbl. 48.92 — Cambio Londra 126.85 Austriaca 85.40 Zecchini imperiali 5.55

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 18.

Rendita Italiana 97.68 seriali 97.78 Napoletani d'oro 20.07

VIENNA 18.

Rendita austriaca (certa) 88.55 Id. austr. (arg.) 83.40 Id. austr. (oro) 110 — Londra — — Nap. 97 1/2

PARIGI 18.

Chiusura della sera Rend. It. 97.55.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. RUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

NON PIÙ

STRINGIMENTI URTRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni senza uso delle Candele. (Vedi avviso in quarta pagina).

CROCE ROSSA ITALIANA

Sotto il patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

PRESTITO A PREMI GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO Premio principale L. 500,000 (Vedi dettagli in 4ª pagina)

Simatiss. sig. Galeani, 167 Farmacista a Milano.

Pieno di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darvi notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni bitorragia da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i magici effetti delle pillole prof. Porta e dell'Opio balsamico Guerin, è lo stesso come pretendere raggiungere luce al sole e acqua al mare. Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanito bitorragia deve scomparire, che, in una parola, « non il rimedio infallibile d'ogni infezione di matrice segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabile nell'essiguo ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi Guerin e due scatole Porta che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Con sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. Y. ill.

Obbligatiss. L. G. Scrivere franco alla farmacia Galeani.

EMULSIONE

DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipotestiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipotestiti.

Quarant'anni fa, il Dr. Scott, medico generale, curò con la sua Emulsione i bambini che soffrivano di rachitismo, e ne ottenne i più felici risultati.

È richiesta dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano li stomaci più delicati.

Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA YORK

Se venduta da tutti le principali Farmacie in Italia, e in tutti i paesi del mondo, e da tutti i principali Negozi di Alimentazione, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano Napoli.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Antonio** di San Quirino di Pordenone, è incaricato del collocamento Seme Bachi a bozzolo giallo confezionato sui Monti Maures (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione fisiologica, è microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Freinet.

Il prezzo è di lire 13 all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e lucosi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1886, ai bacchicoltori del Friuli, i quali da un primo esperimento troveranno argomento a lunghissime ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di Seme Bachi a bozzolo verde e bianco confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditta dott. Fabris e De Nardo, al prezzo di lire 7 all'oncia od al prodotto del 15 per cento. San Quirino di Pordenone, 1. nov. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Cossio** presso l'Amministrazione del Friuli. Per Distretto di Cadorio dal signor **Valentino Buffoni**. Per Distretto di Cividale, sig. **Luigi Disman**. Per Cormons, sig. **Giuseppe Leghies**.

Agricoltori!

Presso la Ditta **Purasanta e Del Negro** in Udine piazza del Duomo palazzo di Pramperto trovano:

I CONCIMI CHIMICI garantiti senza falsi fossili della premiata fabbrica del conte L. L. Manin di Passarlano (Cadorio).

Le **SEMENTI DA PRATO** naturali ed artificiali, di germinazione garantita.

PREZZI DISCRETI

Cataloghi ed istruzioni gratis.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Da vendersi

attrezzi completi per mulino da grano. Rivolgersi alle trattative all'Amministrazione di questo giornale.

GIUS. COLAJANNI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

23 Dicembre, vapore	Paraná
6 Gennaio, »	Perseo
18 » »	Bisagno
20 » »	Regina Margherita

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

30 Dicembre, vapore	Cenisio
13 Gennaio »	Bisagno

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

FILIALI

TORINO
Via Bellezia
n. 17

ANCONA
Piazza
Plebiscito

SONDRIO
Piazza
Quadrivio

FILIALI

MILANO
Faro Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaci Orsini

CROCE ROSA ITALIANA

SOTTO IL PATRONATO
DELLE LL. MM.

IL RE E LA REGINA D'ITALIA

SOTTO IL PATRONATO
DELLE LL. MM.

IL RE E LA REGINA D'ITALIA

PRESTITO A PREMI DI L. 15,000,000

rappresentato da 600,000 Obbligazioni di L. 25 caduna

DIVISE IN 12,000 SERIE DI 50 OBBLIGAZIONI

GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO

(Legge del 28 giugno 1886, N. 3188)

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 204 Estrazioni trimestrali con premi da L. 500,000, L. 300,000, L. 150,000, L. 100,000, L. 50,000, L. 35,000, L. 30,000, L. 20,000, L. 15,000 e molti altri da L. 2,000 fino a L. 50.

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da L. 30 fino a L. 45. — Perciò, oltre la probabilità di vincere uno dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

Nelle prime sette Estrazioni trimestrali saranno estratti i seguenti premi principali:

il primo maggio 1886 un premio di lire	300,000	il primo maggio 1887 un premio di lire	100,000
il primo agosto 1886 un premio di lire	100,000	il primo agosto 1887 un premio di lire	100,000
il primo novembre 1886 un premio di lire	500,000	il primo novembre 1887 un premio di lire	100,000
il primo febbraio 1887 un premio di lire	150,000		

Le Obbligazioni di questo Prestito concorrono, in 204 estrazioni trimestrali, ai premi stabiliti dal piano delle Estrazioni, ed hanno diritto al **Rimborso** entro 51 anno a norma del piano d'ammortamento. — Il piano delle estrazioni a premio e quello dei rimborsi sono riportati sopra ogni singola Obbligazione. — L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la **Cedola di premio** unita ad ogni Obbligazione. — L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sorteggiata per conseguire il rimborso.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo

I pagamenti si fanno 8 giorni dopo la relativa estrazione nel Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, presso la Banca Generale, nonché a Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia, ed inoltre all'estero: a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Basilea e Berna, presso gli Istituti designati dal governo italiano.

Sono offerte alla pubblica sottoscrizione N. 500 mila Obbligazioni delle quali N. 200 mila sono riservate all'Italia e N. 300 mila all'Impero Austro-Ungarico, Olanda, Svizzera ed altri paesi. La sottoscrizione sarà aperta il giorno di **Lunedì 31 dicembre corrente** nelle principali città Italiane e nello stesso giorno, a Vienna, Praga, Budapest, Trieste, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Zurigo, Bama, Ginevra, ecc. ecc.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Il prezzo di emissione è fissato in L. 25.50 per ogni Obbligazione. — All'atto della sottoscrizione saranno versate L. 5 per Obbligazione a titolo di deposito o cauzione. Le rimanenti L. 20.50 si versano dopo il riparto: per L. 12, non più tardi del 5 gennaio 1886, e per L. 11.50 a saldo, non più tardi del 25 gennaio 1886.

Domande anticipate di sottoscrizione potranno esser rivolte direttamente alle Case incaricate di riceverle. — Le domande potranno esser fatte per corrispondenza, contro rimessa del deposito mediante assegno bancario, Fedi di Credito o Vaglia postali: ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome ed indirizzo del sottoscrittore e il numero delle obbligazioni richieste.

In caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande, secondo norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico. I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. — In caso di riduzione, le somme versate all'atto della sottoscrizione, andranno in conto dei versamenti successivi per le obbligazioni definitivamente attribuite. Il versamento cauzionale in L. 5 è perduto, se non si effettueranno gli ulteriori versamenti. — I titoli definitivi saranno consegnati dietro pagamento dell'ultima rata. — E data però facoltà ai sottoscrittori, una volta pubblicato il riparto, di anticipare il versamento per ritirare immediatamente il titolo. — Le sottoscrizioni in Italia si ricevono:

In ROMA presso la Banca Generale. — GENOVA presso la Banca Generale e presso i F.lli Bingen. — MILANO presso la Banca Generale. — VENEZIA presso la Banca Veneta e presso Jacob Levi e Figli. — FERRARA presso Pacifico Cavalieri. — PADOVA presso la Banca Veneta. — COLOGNA presso la Banca Popolare di Credito. — FIRENZE presso Emanuele Feuzi e C. M. Bondi e Figli. — TORINO presso la Banca di Torino, la Banca Subalpina, U. Geisser e C. — NAPOLI presso la Società di Credito Meridionale, Società di assicurazioni diverse. — PALERMO presso C. Wedekin e C. Banca Popolare. — MESSINA presso G. Walsch e C. Banca Siciliana. — VERONA presso la Banca di Verona. — LIVORNO presso Rodocanacchi Figli e C. Banca di Livorno. — UDINE presso la Banca di Udine, presso il Cambio Valute della Banca di Udine, G. Conti, ed in tutti gli altri Capoluoghi di Provincia e centri importanti presso i corrispondenti e incaricati della BANCA GENERALE e presso i Comitati locali della CROCE ROSSA ITALIANA.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

NON PIÙ
STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confeetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle Candele, i medesimi segnano inoltre, le uretriti, tolgono i bruciori uretrali, e sanano inarrestabilmente le gocce, di qualsiasi data, siano pure ricorrenti, inarrestabili.

Effetto constatato da 60 certificati di primari medici di Europa, e New York; certificati visibili in Roma, via Rattazzi N. 26, primo piano, tutti i giorni dalle 2 alle 5, pomeriggio festivi.

Scatola da 50 confeetti, con dell'igiene, istruzione, L. 3.80. la provincia per pacco postale aumento di centesimi 50. Vendita presso la maggior parte delle farmacie e drogherie d'Italia, esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso i farmacisti Dostre e Sandri alla "Penice Risorta", che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 60 per pacco postale.

GUARIRE RADICALMENTE

struggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari e studenti che ereditano, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina), Specificare bene la malattia. Ogni giorno visite mediche-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Oppure anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio, Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. — alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un saccone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Fontoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Alipovic; Venezia, Bötner; Fiume, G. Predam, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marzale n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 48, e in tutte le principali Farmacie del Regno.